Dopo una serie di disperati e clamorosi tentativi per trovare lavoro

Si dà fuoco davanti al Quirinale disoccupato padre di quattro bambini

Da Napoli a Roma per sottoporre il suo caso al presidente - L'uomo, da tempo malato, è autore di altre spettacolari manifestazioni - Stavolta si teme per la sua vita - Senza casa, mentre la moglie aspetta il quinto figlio - Assurdi scaricabarile fra le autorità - Mille lire al giorno e non sempre nei cantieri

Drammatico gesto di protesta davanti al Quirinale ieri mattina spinto dalla disperazione un disoccupato di Napoli, padre di quattro figli (il più piccolo ha appena cinque mesi), già autore di altre clamorose proteste a Napoli e Roma, si è dato fuoco dopo essersi cosparso gli abiti di benzina davanti al portone del Quirinale in via della Dataria. Ora l'uomo, Vincenzo D'Ambrosio, 33 anni, giace in gravi condizioni al Sant'Eugenio dove è stato ricoverato. Ha riportato ustioni di primo e secondo grado. I medici lo hanno ricoverato in osservazione riservandosi la prognosi. Vincenzo D'Ambrosio è giunto ieri da Napoli dove ha lasciato la moglie Maria Esposito, 33 anni, nuovamente in stato interessante e i quattro figlioletti nell'abitazione della suocera Carmela Esposito in via Limoncelli 44, una modesta abitazione in un «basso» di Napoli. Verso le 13 l'uomo, da tempo in cerca di lavoro disperato e fuori di sè, si è presentato nuovamente in via della Dataria, ha strappato una lattina di benzina, si è gettato il liquido sugli abiti, poi ha acceso un fiammifero dandosi fuoco e urlando.

In un attimo il disoccupato si è trasformato in una torcia umana: alcuni agenti di guardia e altro personale di servizio si sono precipitati su di lui, gli hanno strappato febbrilmente di dosso gli abiti, hanno soffocato con le loro giacche le fiamme. Quindi il D'Ambrosio è stato trasportato d'urgenza al S. Eugenio dove è stato ricoverato in fin di vita al reparto ustioni.

Già altre volte Vincenzo D'Ambrosio era stato protagonista di clamorose proteste per trovare finalmente un posto che assicurasse il pane a lui, alla moglie e ai figli.

Una prima volta nel maggio del '67 con la moglie e i figli era riuscito a farsi ricevere dalla segreteria della presidenza della Repubblica. In quell'occasione il D'Ambrosio durante un concitato colloquio si scagliò contro una vetrata infrangendola e ferendosi. Quella volta ottenne un piccolo sussidio e il «foglio indigenti» per tornare a Napoli in treno senza pagare il biglietto. Ma lavoro niente.

Nel febbraio scorso invece si recò presso la direzione di un partito governativo sempre nel tentativo di farsi trovare un'occupazione. Ma anche in quell'occasione dovette ritornare nella sua città con le solite assicurazioni. Ma da allora l'uomo non ha mai trovato lavoro, niente. Fino a ieri quando il disoccupato in preda alla disperazione ha attuato il suo disperato gesto.

La storia di Vincenzo D'Ambrosio è una delle tante dei moltissimi disoccupati dei senza lavoro, una delle tante piaghe dei tanti mali cronici non solo di Napoli.

Ma quella di D'Ambrosio è una vicenda molto particolarmente dolorosa. L'uomo è malato di tbc: negli ultimi anni non ha fatto altro che uscire e entrare nel sanatorio di Napoli, il «Principe di Piemonte» dopo lunghe cure e lunghi periodi di degenza. In queste condizioni non è mai riuscito a trovare lavoro, quel posto tanto necessario e indispensabile per mantenere la sua famiglia: la moglie i quattro figli, Assunta 9 anni, Carmela 7, Nicola 4 e Gennaro di appena cinque mesi. E adesso la moglie è in attesa del quinto figlio.

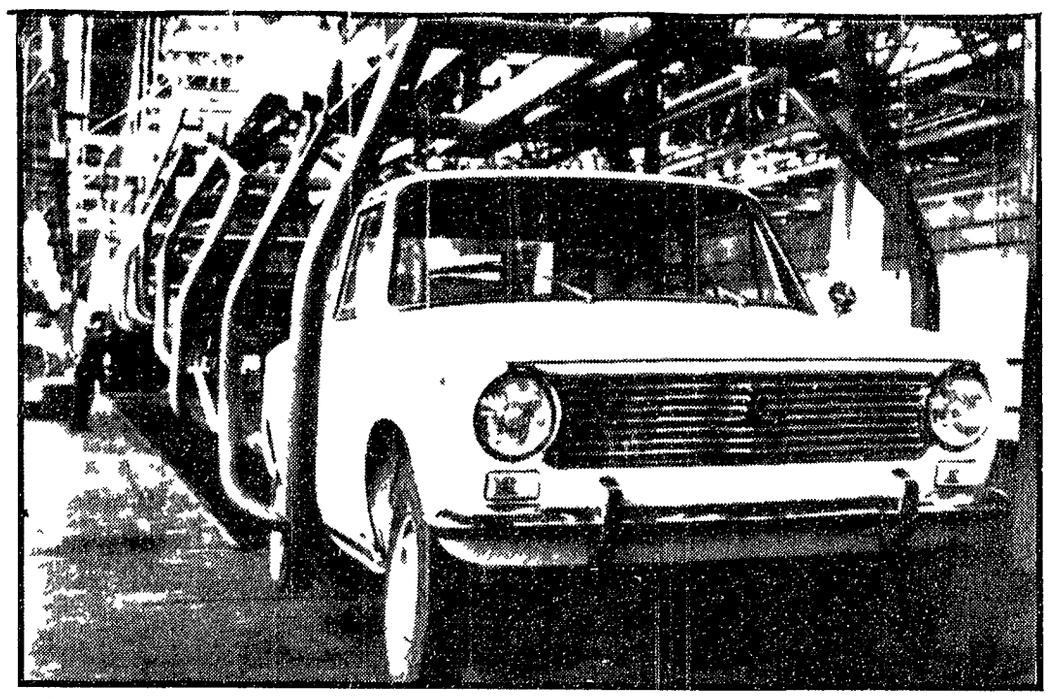
Tempo fa Vincenzo D'Ambrosio occupò insieme alla famiglia una casa: poco tempo dopo ne fu cacciato via. Sempre alla ricerca di lavoro trovava tutte le porte chiuse.

Anche a Napoli il D'Ambrosio insieme ad altri disoccupati ha attuato numerose proteste ha bloccato il traffico è salito in cima al Maschio Angioino minacciando di gettarsi nel vuoto. Ogni volta questi disoccupati sono ritornati a casa: ogni volta si sono fatti vivi i vari ministri quello del Lavoro degli Interni la presidenza della Repubblica. Qualche soldo e poi tante lettere le solite circolari burocratiche alla prefettura in cui si raccomanda di trovare lavoro per questo o quel caso pietoso.

Ma ogni volta la prefettura di un piccolo sussidio e poi scarica tutta la storia sul Comune. Da questo momento comincia un lungo scaricabarile fra amministrazione comunale e prefettura per stabilire chi deve trovare una occupazione a questo lavoratore. Risultato: ogni tanto questi trovano un posto per qualche mese all'anno, due o tre come manovali nei cantieri a mille lire al giorno. E su questo magro stipendio i cantieristi debbono pagare poi anche le tasse.

Nella foto del titolo: il disoccupato che si è dato fuoco davanti al Quirinale

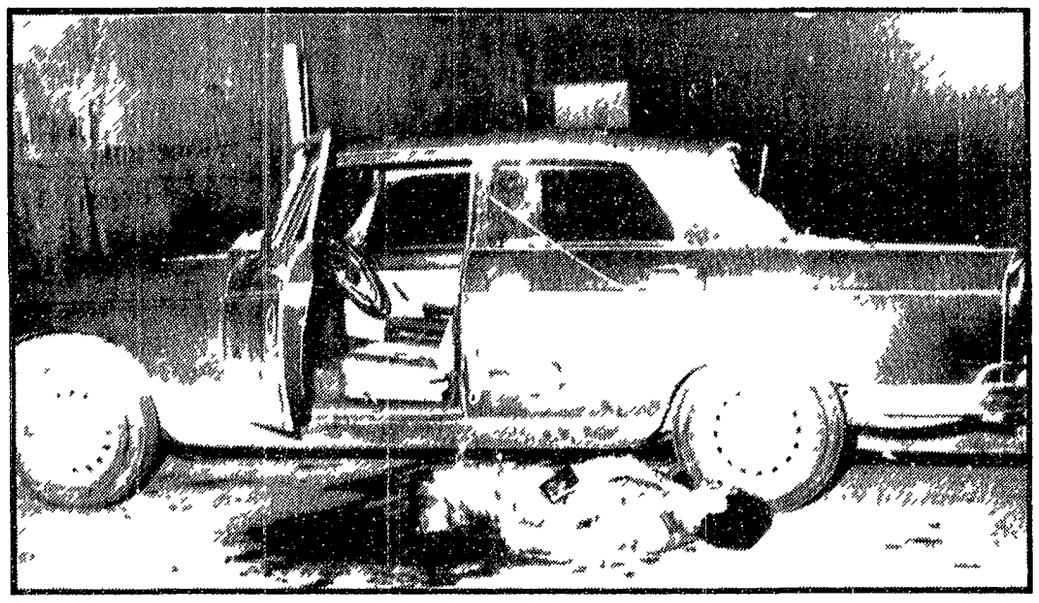
La Giguli esce dalla catena



MOSCA — «Buon viaggio Giguli», con questo titolo la Pravda ha salutato ieri la uscita delle «VAZ 2101» dalle catene di montaggio di Togliattigrad. Il giornale, in prima pagina e con grande evidenza, aveva pubblicato due immagini dello stabilimento: una con la catena in piena attività con a fianco una lunga fila di auto già pronte, nell'altra i montatori Noskov, Kling e il caposquadra Kuznietov accanto ad una vettura. Nell'ampio reportage (anche illustrato con l'emblema che figura sulle Giguli: una antica imbarcazione a vela del Volga con scritto «Togliatti») venivano illustrati alcuni momenti della produzione e forniti particolari sulla costruzione dello stabilimento.

Vi sono ancora due «eserciti» che lavorano a Togliattigrad, aveva scritto la «Pravda». Uno è composto da edili e montatori, l'altro dagli operai e tecnici. Tra poco, però, resterà un solo «esercito»: quello della classe operaia addetta alla produzione delle vetture. I giornalisti sovietici hanno chiesto al direttore generale della «VAZ», Viktor Nicolaievic Poliakov qualche notizia sulle vendite e il direttore aveva dichiarato ufficialmente che «si è dato inizio alla vendita al pubblico». Nella foto: la catena di montaggio della VAZ

Sparatoria a Buenos Aires



BUENOS AIRES — Due dei presunti rapitori dell'ex presidente argentino Aramburu sono rimasti uccisi ieri in pieno centro durante una furibonda sparatoria con la polizia. I due, scoperti casualmente in un locale da alcuni agenti della stradale, hanno aperto il fuoco, subito imitati da alcuni compagni a bordo di due auto, ne nasceva un violentissimo scontro durante il quale i due perdevano la vita, mentre due agenti rimanevano gravemente feriti. Nella foto il corpo di uno dei due presunti rapitori, è rimasto ucciso dallo scoppio anticipato di una granata

Dichiarato sulle sponde lo stato di emergenza

Frana gigante minaccia di piombare nel lago d'Iseo

Ottocentomila metri cubi di terra e massi possono travolgere case e opifici - L'urto d'acqua su Montisola - Le cementerie responsabili del guasto

Dal nostro inviato

BERGAMO, 9

Nella zona di Tavernola Bergamasca per tutta la mattina è stato predisposto lo stato di emergenza: lo smottamento del monte Strezzano è ormai ogni giorno più preoccupante e sempre maggiore è il pericolo che otto-ottomila metri cubi di terra e di massi cadano nel lago d'Iseo travolgendo le montagne di Tavernola, travolgendo i comuni e sfiorando i centri di Montisola e sulla sponda bresciana del lago.

Già nel mese di luglio il fenomeno ormai aveva raggiunto proporzioni tali da preoccupare la Tavernola Bergamasca e le cementerie Sebino Milesi e Sant'Agostino nelle rocce. Il morte e nel sottosuolo è una minaccia del tutto irrazionale, tra

to di aver provocato il movimento franoso delle dimensioni che abbiamo detto. I segni dello smottamento erano ben visibili: il fondo stradale della provinciale Vigolo Parzanica (che passa sopra la zona interessata) è stato rifatto due volte. L'albergo Belvedere, che sovrasta Tavernola e gli abitanti e le famiglie le minacciosissime vetri di controllo che il Genio civile porta tutt'intorno lungo i settori interessati dal movimento franoso in alcuni punti si spezzano con sorprendente frequenza quarantotto ore dopo la posa e alcuni anche dopo soli venti quattro ore. Nel mese di luglio lo smottamento aveva ormai raggiunto la velocità di un centimetro al giorno. Mentre la campagna dintorno è stato preso. Il movimento franoso era ben visibile perché formava un triangolo con tutti otto-ten fenditure larghe uno due metri.

«La situazione è sotto controllo: si continuava a dire ma i consiglieri provinciali sono più cori di quelle affermazioni e quindi è giunta la richiesta al presidente della provincia di un'interpellanza per conoscere le misure concrete *messe in atto per contenere il pericolo di una catastrofe*. Infatti è sì vero che contrariamente al passato otto-ottomila metri cubi di terra devono essere predisposte opere devono essere costruite anche tutte le operazioni fatte sino ad oggi che le cementerie effettuano.

Questa mattina è scattata l'operazione «cuscino». I carabinieri hanno bloccato la provinciale Sarnico Lovere nel tratto Predore Tavernola Sulto Colline Predore e i carabinieri di servizio ci hanno fermato e comunicato che non Tavernola il traffico è stato perché pericolosissimo. Nuovamente è stato [illegible] Tavernola monti [illegible] di Sotto).

[illegible] Tavernola [illegible] Sull'[illegible] Sarnico [illegible] Monte [illegible] ha fatto scomparire [illegible] cementerie [illegible] devono essere predisposte opere devono essere costruite anche tutte le operazioni fatte sino ad oggi che le cementerie effettuano.

Questa mattina è scattata l'operazione «cuscino». I carabinieri hanno bloccato la pro

vinciale Sarnico Lovere nel tratto Predore Tavernola Sulto Colline Predore e i carabinieri di servizio ci hanno fermato e comunicato che non Tavernola il traffico è stato perché pericolosissimo. Nuovamente è stato [illegible] Tavernola monti [illegible] di Sotto).

Roberto Minardi

Si allargano le indagini sulla strage

Chi ha venduto l'agenda verde del marchese?

Anche gli investigatori convinti che le foto rubate e il diario riprodotto servivano per un ricatto - Prossimo il confronto tra Facchini e Marangoni - Una inchiesta del Comune di Roma per lo scandalo delle evasioni fiscali

In quanti potevano rubare il diario del marchese, fotografarlo e rimetterlo a posto senza destare sospetti? Questo sembra essere ormai diventato il nocciolo del «giallo» in special modo da quando si sa che le fotocopie sono state messe in vendita a Milano per 50 milioni. Gli editori cui era stato proposto il diario di Camillo Casati hanno rifiutato e intervenuto a quanto sembra un settimanale tedesco che ha perfezionato l'acquisto sulla base di 30 milioni. Così dunque le memorie intime di Camillo Casati (e forse anche certi nomi di amici potenti coinvolti nel giro) dovremmo leggerli probabilmente sul prossimo numero di «Stern».

Non solo ma anche per quanto riguarda le foto di Anna Fallarino (ne circolano ormai a dozzine) ci sono alcuni punti strani: c'è ad esempio un investigatore privato — a quanto sembra ex funzionario di PS — che giura per le redazioni offrendo decine di istantanee provenienti dalla collezione Casati. Ed è noto che il marchese aveva telefonato cinque giorni prima della strage a un fotografo chiedendo se circolavano foto di Anna Fallarino nude: visto che ne erano scomparse una ventina.

Il punto in sostanza è di accertare se il diario e le fotografie spariscono prima o dopo la strage. Tutto lascia pensare alla prima ipotesi e di conseguenza al fatto che dovessero servire come strumenti per ricattare il marchese. Solo che si cerca di sapere più si cerca di scoprire chi era il «cervello» del ricatto di accertare in quali mani è finito il diario del Casati. Anche perché non è da escludere l'ipotesi che i possessori delle fotocopie del l'agenda verde possano cercare di ricattare i vari personaggi di un certo rilievo citati nel diario.

Ieri le indagini comunque hanno segnato il passo. E dal tira parte il magistrato ha annunciato che «si andrà per le lunghe e non sono previsti colpi di scena». Pure vi è la sensazione che l'inchiesta stia attraversando una fase «calda» che potrebbe portare a clamorosi sviluppi. Fra l'altro il magistrato dovrebbe procedere nelle prossime ore al confronto tra i due superteste Aurelio Facchini e Cesare Marangoni. Proprio il lunghissimo interrogatorio di quest'ultimo (circa sei ore) ha fatto pensare a grosse novità nella vicenda.

Resta aperta ancora la questione della nomina di un tutore all'eredità. Il pretore però continua a rinviare il momento della scelta. Annamaria Casati intanto ha accettato ieri di rilasciare una intervista a un giornale del nord: «Mio padre era distaccato nei rapporti con me, anche se mi voleva bene. Gli ho parlato per telefono poco prima della strage: era un po' alterato ma niente di anormale. Mi portava spesso a caccia e a cavalcare: era assai minuzioso: catalogava il luogo e il giorno in cui abbatteva qualche animale: aveva una mira infallibile. No, non ho mai visto foto strane e non ho sentito parlare del diario».

Lo scandalo delle evasioni fiscali ha interessato finalmente la giunta comunale di Roma. In un comunicato emesso al termine di una riunione tenuta ieri mattina è detto che la giunta ha deciso «di nominare una commissione incaricata di svolgere una indagine in merito ai criteri con i quali veniva fissato ai fini dell'imposta di famiglia il signor Camillo Casati Stampa di Soncino».

Ci sono voluti le sette fucilate esplose dal marchese e il clamore che si è sviluppato intorno alla vicenda per far scoprire alla giunta capitolina l'esistenza di una scandalosa evasione fiscale.

S'impicca a scuola per l'esame che va male

MILANO, 9

Disperata perché le stava andando male un esame di specializzazione una lauretta in farmacia, Vincenza Baroni di 41 anni, abitante a Dalmine (Bergamo) ha tentato ieri di uccidersi impiccandosi con la cordicella di una tenda in una aula della scuola durante una pausa dell'esame.

La Baroni si era presentata insieme con altri candidati all'esame di abilitazione per ottenere il diploma di ottica dell'Istituto Gabelli. Quando è stata davanti alla commissione esaminatrice la donna ha cominciato male sbagliando alcune risposte: improvvisamente ha chiesto di sospendere l'esame e il presidente della Commissione dopo averla consigliata di calmarsi e di riflettere bene prima di riprendere ha accontentato. La Baroni è così uscita dall'aula appartandosi in una stanza attigua vuota. Si è seduta su un banco e ha scritto su un foglio di carta che i profondi scompensi la inducevano ad uccidersi. Quindi si è alzata sul davanzale della finestra del III piano e si è gettata in mezzo al cortile. La donna che è caduta sulla tettoia ha ricevuto gravi lesioni alla testa e si è lasciata cadere.

Con impiccata con i piedi ad una trentina di centimetri dal pavimento è stata trovata un quarto d'ora dopo dalla bidella che era andata a chiamarla: [illegible] Sono tutti sotto tenda per i soccorsi. Il cuore non batteva più.

Ultime battute al processo del Vajont

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 9

La frana conosciuta ma imprevedibile. Il tempo di caduta breve: il dilà di ogni umana intuizione. L'onda spaventosa che ha ucciso duemila innocenti ma che non dovrebbe essere punita alla stregua di un reato (e quale reato!) giacché quando cadde a profondarsi nella sua tremenda inclinabilità nessuna misura poteva essere adottata per arrestarla. Questi in estrema sintesi gli argomenti con cui la difesa di Nino Alberico Biadene, ex direttore del servizio costruzioni idrauliche della Sade, principale imputata per la strage del Vajont, ha concluso stamane le arringhe nel processo d'appello in corso all'Aquila dal 20 di luglio.

Così come un serpente che si morde la coda abbiamo sentito ancora una volta riproporre le medesime tesi suscettate gli stessi motivi in base ai quali di ormai otto anni si tenta di far passare la più terribile strage che abbia colpito l'Italia in tempo di pace come un evento tale al cui punto che impossibile sarebbe addirittura ingiusto ricercare responsabilità individuali o omissioni del sistema nel suo insieme.

L'avevo fatto già il dicembre del 1963 certa stampa «benpensante» [illegible] Vajont [illegible] ancora [illegible] ridondante [illegible] commissione parlamentare di inchiesta.

la mattina del giorno dopo é piú bella

La mattina del giorno dopo è più bella: il confetto di frutta FALQUI regola l'organismo: si può prendere in qualsiasi ora del giorno, prima o dopo i pasti. Al vostro farmacista di fiducia chiedete FALQUI il confetto dal dolce sapore di prugna

FALQUI
basta la parola

UNA SCELTA SICURA
affari! samia moda
31° samia
TORINO
11-14 SETTEMBRE
1970

ricercata la banda dei nove...

BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico
Fondato nel 1539
Fondi patrimoniali e riserve L. 94 294 650 546
DIREZIONE GENERALE NAPOLI
Tutte le operazioni ed i servizi di banca
Credito Agrario - Credito Fondiario
Credito Industriale e all'Artigianato
Monte di Credito su Pegno
493 FILIALI IN ITALIA
PADIGLIONE ALLA XXXIV FIERA DEL LEVANTE
(Piazzale delle Nazioni)
SPORTELLO DI CASSA
presso il «CENTRO DIREZIONALE»
(Palazzo degli Uffici)
Filiali all'estero: Buenos Aires - New York
Uffici di rappresentanza all'estero:
Bruxelles - Buenos Aires - Francoforte s/m
Londra - New York - Parigi - Zurigo
Corrispondenti in tutto il mondo

ANNUNCI ECONOMICI

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 30

OPERAI specializzati tubisti da sketches saldatori per tubazioni radiografate al 100%, saldatori inox argon filo continuo cerca società Fochi di Bologna per propri cantieri in Italia settentrionale. Scrivere oppure telefonare Fochi, Piazza Calderini 6, Tel. 234 445 Bologna Cap 40124 specificando dettagliatamente esperienze avute. Sarà data immediata risposta